

COLLEGAMENTO

GRUPPI FAMIGLIA

RIVISTA DI INFORMAZIONE E FORMAZIONE

GIOVANI IN COPPIA

Poste Italiane S.p.A. - Spedizione in Abbonamento Postale - D.L. 253/2003 (Conv. in L. 27/02/2004 n.46) art.1 comma 2, DCB Torino 2 - n. 1/2007

IN QUESTO NUMERO:

Adolescenti e affetti

Le giovani coppie

Lettera di Dio ai fidanzati

Quattro proposte per
adolescenti e coppie

Coppie nella Bibbia

La nascita di un gruppo

Il calendario dei campi

Le rubriche e le lettere

La pagina dei giovani



LA FATICA DI "FARSI" COPPIA

La vita stabile di coppia è per molti un impegno che non si sentono di affrontare

DI ANNA E GUIDO LAZZARINI

L'uomo è relazione e trova la propria realizzazione nella vita relazionale: più le relazioni sono significative, più segnano in profondità la persona.

L'affettività è una fra le dimensioni più importanti della relazione, segna la comunicazione con i colori dell'empatia, dell'amore, della reciprocità, del desiderio di stare assieme, ma, come ogni espressione umana, è orientata dall'ambiente culturale e sociale.

Il mutamento socio-culturale orienta l'agire umano

La società premoderna assegnava alle persone ruoli predefiniti, ciascuno aveva un percorso determinato, un orologio sociale che si imparava a conoscere fin

La nostra società permette ai giovani di sentirsi protagonisti della loro vita ma li espone al rischio di essere vittime delle proprie scelte, disorientati, senza più precisi ancoraggi di riferimento e punti fermi.

dall'infanzia. La società moderna ha abbattuto non solo percorsi di vita predefiniti, ma anche regole sociali, tradizioni culturali e tabù.

La società post-moderna (la nostra) permette all'uomo di sentirsi protagonista della vita propria e del mondo, ma lo espone al rischio di essere vittima delle proprie scelte, di vivere una profonda solitudine, di sentirsi disorientati dalla mancanza di ancoraggi di riferimento, di punti fermi su cui contare.

Il sociologo Bauman definisce la società attuale una 'società liquida' per la difficoltà di trovare orientamenti per la vita personale e sociale.

La posizione del giovane

Il giovane, più degli adulti e degli anziani, respira l'aria di precarietà di questa società, che coinvolge tutti gli aspetti della vita, poiché vi è inserito totalmente e lui stesso la riproduce nel suo quotidiano.

L'affettività dei giovani, come sempre, è forte, dirompente, ma spesso si esaurisce in esperienze che coinvolgono solo

superficialmente: molte decisioni importanti vengono rinviate non solo perché "tanto la vita è lunga, c'è sempre tempo!", ma anche perché il lavoro è così impegnativo e competitivo che esaurisce gran parte delle forze e il weekend è il solo momento che dà senso alla settimana, atteso e desiderato per rilassarsi e ricaricarsi.

Come immagina il giovane la vita di coppia, il farsi coppia, il diventare famiglia? Non pochi giovani affermano, in interviste da noi effettuate, di considerare una vita stabile di coppia un impegno che non si sentono di affrontare.

La libertà è intesa più come disimpegno da vincoli che come realtà da costruire con responsabilità.

La sincerità dell'altro, essenziale in ogni rapporto di coppia, anche se vissuto spesso come occasione temporanea per dare e ricevere affetto e vivere esperienze sessuali, è tenuta costantemente sotto osservazione perché non ci si fida e, nella ricerca del proprio "ben-essere" individuale, si cerca di evitare tutto ciò che crea problema.

Quale proposta educativa fare?

Serve un accompagnamento da parte di educatori: il gruppo giovanile, seguito da una coppia adulta ed equilibrata, è certamente una realtà molto promettente là dove si trovano laici e sacerdoti disponibili. Di fatto, la maggior parte degli adolescenti lascia un gruppo educante dopo la Cresima e si costruisce il proprio orizzonte di valori con i coetanei della sua "compagnia". Si ritrova così, da giovane adulto, con quanto ha costruito nell'adolescenza in gruppo, senza aver avuto un contributo significativo dagli adulti.

guido.lazzarini@unito.it

GF GRUPPI FAMIGLIA

TRIMESTRALE DI COLLEGAMENTO

sito: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia>

- Redazione: Noris e Franco ROSADA
- via R. Pilo, 4 10143 Torino
- Tel. e Fax 011 759 978
- E-mail: formazionefamiglia@libero.it
- Contributo liberale annuale: Euro 10,00
- Contributo liberale sostenitore: Euro 25,00 da versarsi sul C.C.P. n. 36690287 intestato a:
Formazione e Famiglia Onlus, via Pilo, 4 10143 Torino
Direttore Responsabile: Mario Costantino
Autorizzazione del Tribunale di Torino
n. 4125 del 20/12/89
Gruppi Famiglia - n. 58 - Aprile 2006
Proprietà: Associazione "Formazione e Famiglia ONLUS"
via R. Pilo, 4 - 10143 Torino
Stampa: Litografia Geda, via Fratelli Bandiera, 15
10042 Nichelino (TO)
Foto: www.centrogiovani.net (Pinerolo-TO)

È TEMPO DI RINNOVARE IL VOSTRO CONTRIBUTO ALLA RIVISTA!

Potete farlo utilizzando il bollettino di conto corrente postale allegato.

Tutti coloro che lo rinnovano entro il 30 giugno p.v. riceveranno il sussidio: "I Gruppi Famiglia, una realtà da vivere e scoprire".

I GIOVANI E L'AFFETTIVITÀ

Un valore importantissimo ma vissuto in modo molto confuso



Foto www.centrogiovani.net (Pinerolo-TO)

DI DANIELE RACCA

Quelle che seguono sono soltanto alcune mie considerazioni, frutto della mia esperienza di insegnante di religione in un istituto tecnico commerciale di Orbassano (TO), dove la maggioranza sono allieve. Sono riflessioni disordinate, "a caldo", poco riflesse, quasi estemporanee, frutto soltanto della mia particolare prospettiva.

I giovani in generale

I giovani **hanno dei valori**. Non condivido assolutamente la frase fatta: "i giovani non hanno più valori". Come ogni essere umano, anche i giovani hanno bisogno di valori per vivere, li cercano, li seguono e credono in essi. Un segno di questo è che quando vedono in giro persone che vivono davvero i cosiddetti valori sono comunque molto colpiti da queste.

Hanno tempi brevissimi, in tutto. Quello che ieri li entusiasmava oggi li stufa. Faccio alle volte lezioni bellissime, ma se provo a fare il bis la volta dopo vedo già qualche naso storto. Questo ovviamente stride con il concetto di valore, che di per sé fa riferimento a qualche cosa di duraturo, eterno addirittura. Probabilmente questa "brevità" è più generale, della

società stessa, loro la bevono soltanto nel latte materno.

Hanno molta confusione in testa. Quello che manca in loro è una visione serena ed ordinata dei "valori". Penso che tale confusione sia più che altro indotta in loro. Quando parlo con loro di questo mi fanno notare che il mondo nel quale vivono non ha nulla da insegnare loro e che gli "adulti" stessi vivono tradendo quelli che loro definiscono valori... Come dargli torto?

In generale a me sembra che **non vogliano imparare dagli altri**. Essi pensano che a questo riguardo non vi siano cose da insegnare e quindi da imparare. Del resto hanno poca fiducia nel mondo "altro" degli adulti: scuola e società in genere. In certi casi rimane per loro forte la fiducia nella famiglia... perché si rendono conto che rimane uno dei pochi luoghi "sicuri".

I giovani e l'affettività

Venendo al tema affettività ritengo che questa *sia per loro essenziale* nella scala dei valori. Quando faccio fare loro dei piccoli sondaggi su questo (a 14 e a 17 anni) invariabilmente gli aspetti fondamentali della vita per loro sono: amore, amicizia e famiglia.

I giovani sono convinti che senza affetto e senza amore non si possa vivere ma: o non sanno disgiungere l'affettività dalla fisicità oppure le separano nettamente al punto da "fare sesso" per puro divertimento.

La vivono e la cercano però allo stesso modo nel quale vivono e cercano i valori in genere, come ho già detto.

Ci credono nella maniera più assoluta: sono convinti che senza amore ed affetto non si possa vivere.

La vivono in maniera molto confusa: fanno soprattutto molta difficoltà a chiarire il rapporto tra corporeità ed affettività:

- **Le uniscono troppo**, per cui non sanno concepire l'affettività disgiunta dalla fisicità e sembra loro strano che si possano vivere affetti profondi senza uso della sessualità (anche se a ben vedere sono i tipi di relazione che vivono maggiormente, cioè l'amicizia e la famiglia).

Del resto sono consapevoli di vivere in un mondo nel quale l'eros permea tutti gli ambiti relazionali (basti vedere la pubblicità, che utilizzo sempre come modello di riferimento per analizzare "in tempo reale" la cosiddetta società).

- Oppure **le separano troppo nettamente**, per cui si fa sesso anche solo per divertimento o per "imparare", per loro non c'è nulla di strano nel farsi le "storie" (brevi, poco profonde) nelle quali però alcuni sono disposti a mettersi molto in gioco sul piano fisico ed erotico.

Un esempio: l'espressione "farsi le coccole" ha modificato molto il suo significato. Da un generico scambio di piccole effusioni e tenerezze ora invece indica una forte intimità fisica, escluso forse soltanto l'atto della penetrazione.



➤ I giovani e gli adulti

I giovani hanno, a mio parere, ormai pochissima fiducia in ciò che il mondo degli adulti dice loro, anche sul tema affettività-sessualità. Per questo l'unico modo per loro di imparare è fare esperienza.

Io credo che quello che spaventa molto noi adulti, ovverosia il fatto che i giovani sono sempre più precoci e disinibiti (hanno la tipa "fissa" già in prima media, hanno i primi rapporti qualche anno dopo se va bene, considerano leciti o quasi comportamenti erotici che noi rifiutiamo nettamente), venga da loro giustificato come bisogno di fare esperienza. Visto che tu (adulto) non sei in grado di insegnarmi niente, io devo in qualche modo imparare da me.

Un'ultima considerazione: ***I giovani vivono nell'immagine.*** Questo secondo me sta creando qualche scompenso nel modo di vivere l'affettività. Da una parte essi sanno che amore e affettività appartengono alla sfera del personale e dell'intimo, d'altra parte essi stanno imparando che è vero ciò che si vede, o meglio che ciò che si vede diventa reale e quindi... essendo intelligenti traggono le loro conseguenze. Volete fare un'esperienza esaltante? Guardatevi una puntata di "Uomini e donne" su Canale 5 alle 14.45, è il programma più seguito in assoluto dalle mie allieve e anche da molti miei allievi!

Facciamo comunque molta attenzione a parlare di "giovani". Sarebbe come pretendere di fare un'indagine sui valori degli "adulti" o degli "anziani". Anche il mondo dei giovani non è una cosa a sé e forse non esiste nemmeno un mondo dei giovani. Esistono i giovani, per fortuna molto diversi tra di loro.

danielesimona@lillinet.org



disegno di Giuliana Berardo

DOVE SONO GLI EDUCATORI?

Guardiamoci intorno. Mancano adulti significativi capaci di incarnare valori autentici e in grado di rapportarsi con i giovani. Il mondo giovanile è sempre più privo di queste figure.

La famiglia sovente è latitante sul piano etico ed educativo, mentre è estremamente efficiente come "allevatrice".

È vero che il mondo degli adulti è cambiato: i sacerdoti giovani che fungevano da educatori sono spariti nelle parrocchie assieme a folte gruppi di animatori che li fiancheggiavano senza che altrettante figure di adulti o di coppie li abbiano sostituiti. Invece dobbiamo fare i conti con genitori, insegnanti, personaggi vari di basso livello, dalle idee sballate e confuse (tutt'altro che educatori). Non è raro trovare tra questi buonisti degli accaparratori di simpatia che, invece di indirizzare, plagiano. I giovani in sé non sono né meglio né peggio di ieri, ma sono per certi aspetti più svantaggiati nel costruire

una propria identità. Se tuttavia vengono educati a sfruttare le grandi opportunità che il mondo d'oggi offre loro sotto forma di ideali possono davvero diventare "grandi". Del resto senza una propria autonomia è impossibile oggi navigare in una società libera e diversificata come quella attuale.

In questo quadro la famiglia risulta la grande assente (latitante) sul piano etico e educativo e appare come una grande ossessionata "allevatrice". In molte famiglie si è di un rigore estremo per la salute, per l'immagine, il denaro, il divertimento e, contemporaneamente, si dimentica, o quasi, la signorilità, il rispetto, la meraviglia, l'onestà... quelle che sono le vere virtù spirituali.

La Chiesa, da parte sua, ha spesso confuso formazione con cultura religiosa e sono venute a mancare in maniera diffusa le figure di riferimento. Manca una comunità vera, vivente, dinamica, efficace, entusiasta... Ci sono ancora poche figure sparse e isolate, volutamente dimenticate dal perbenismo di un mondo cattolico teorico e pieno di preconcetti. In questo mondo il giovane non si ritrova.

Tony Piccin

AFFETTIVITÀ: NOI E LORO

Parlando tempo fa con una mia amica dai capelli grigi riflettevamo sulla nostra giovinezza e sulle prime simpatie: allora era proibito restare da soli, tanto meno toccarsi e se si arrivava a tenersi per mano, era già un passo impegnativo, una vera conquista.

Certo le emozioni oggi sono le stesse di allora, ma se adesso raccontiamo ai nostri ragazzi questi episodi non lontani anni luce forse si mettono a ridere. La tendenza attuale, infatti, è quella di bruciare le tappe, avere tutto subito, senza fatica.

Qualche giovane si accorge che l'affettività riguarda anche la relazione con i genitori e con gli amici, ma è minoranza. Molti giovani non colgono che il superamento di un tabù non è nuova libertà ma vecchia schiavitù a noi stessi, non è vero amore o autentica relazione, ma semplice accondiscendenza ai propri egoismi.

Per questo è con stupore che un paio di

mesi fa mi sono sentita dire da un ragazzo di quinta superiore che gli insegnanti positivi su questi aspetti non dovevano sentirli soltanto i pochi ragazzi che fanno Religione, ma anche tutti gli altri: sarebbe certo una grande soddisfazione poter operare almeno una certa inversione di tendenza.

Quarant'anni fa, per molti, tenersi per mano era già una vera conquista.

Con questo, non voglio dire che tutti i nostri giovani vivano male questa realtà, anche perché bisogna tener presenti le diverse età cui ci riferiamo: l'atteggiamento può cambiare molto, più si cresce più si può comprendere la bellezza e l'importanza dell'affettività vissuta con delicatezza, stupore, responsabilità, custodendola per quello che è: un dono prezioso.

Angela Sculli, Carpi (MO)

IL "NUOVO" CHE EMERGE DALLA VITA DEI GIOVANI OGGI

DI DOMENICO CRAVERO*

Dalle storie di vita che ho raccolto tra i giovani emergono, a mio avviso, elementi di ammirazione e speranza.

Infatti, nel mondo degli adolescenti, al di là di una prima impressione negativa, si possono leggere segni di speranza e tracce di trascendenza, sensibilità emergenti che vanno colte e valorizzate.

Tutto ciò non è frutto di una semplice impressione personale ma è il risultato di alcune ricerche e iniziative che ho realizzato in questi ultimi anni.

La discoteca

Questa è, per i giovani, uno dei principali luoghi di iniziazione sessuale, ma è anche un laboratorio di cose nuove. L'età in cui si viene considerati adulti è sempre più spostata in avanti, decidono sempre i "grandi". Così questo "popolo della notte" si è inventato uno spazio e un tempo per essere protagonista, per avere l'illusione di essere un po' più se stesso. Frequentando questo ambiente ho colto, tra l'altro, due elementi:

1. Il cambiamento del ruolo della donna, la nascita di una nuova autocoscienza femminile che si esprime attraverso atteggiamenti che una volta erano tipici dei maschi.

2. Alcuni valori che consideriamo definitivamente tramontati, come la verginità, riemergono nell'ambito della discoteca.

La merce più banalizzata è la sessualità che, per quanto ridotta a "bene di consumo", non perde il suo valore simbolico, anzi rimanda al di là del sesso in sé. Per questo la verginità, o meglio la perdita verginità, viene vissuta con rammarico, rimanendo questa simbolo di un dono totale di cui la nuova donna coglie ancora tutta l'importanza.

I "mercanti" del divertimento banalizzano la sessualità e ne utilizzano tutta la sacralità, sfruttando il bisogno dei giovani di intendere la vita come epopea.

Tocca a noi educatori ridare significato alla sessualità recuperandone la sacralità in un contesto "eroico" e non di mero appiattimento sulla norma morale.

Il centro commerciale

Nelle mattinate lavorative il centro commerciale è frequentato da ragazzi che "tagliano" da scuola e si godono il "dolce far niente". La mia idea è stata quella di coinvolgere questi ragazzi in un progetto

Non vi è solo "pattume", vi sono anche segni di speranza e tracce di trascendenza.

che attivasse il loro "pensiero", facendo produrre loro "pensieri" da proporre ad altri. Da qui è nata l'idea di un giornalino, da distribuire gratuitamente a chi frequenta il centro.

Abbiamo raccolto trecento articoli e, catalogandoli, abbiamo individuato tre tematiche principali:

1. **Gli affetti**; essere innamorati; la forte delusione che prende quando l'altro/a ti tradisce; il dolore che ne segue.

2. **Il valore della famiglia**. Da un lato i giovani tengono molto alla famiglia (anche se agli adulti non pare), dall'altra il dolore, il senso di tradimento che provano nei confronti dei genitori che si separano.

3. **Le droghe**. Sono considerate una "fregatura" ma anche l'unico rimedio per affrontare il dolore che nasce dalle delusioni. Non potendo modificare la

realtà i giovani provano a modificare il modo di percepirla.

Ne emerge un suggerimento: fate raccontare la vita ai vostri ragazzi!

La palestra

Osservando i giovani in palestra si scopre la nuova percezione che hanno del loro corpo, qualcosa che puoi trasformare a tuo piacere.

Allo stesso modo, se si corrompe il "codice dell'amore", il corpo diventa una frontiera che si può violare.

Ma la realtà della palestra è basata su una disciplina molto faticosa: per essere accettata deve diventare piacevole, ne deve valere la pena. In palestra si scopre che non c'è nulla di buono che si possa ottenere senza disciplina, ma questo principio si può applicare anche alla virtù, che è disciplina in vista di un bene, p.e. la castità. Rendere piacevole una cosa bella è una sfida.

Da qui può nascere un percorso diverso sull'affettività: disciplinare la sessualità in modo piacevole.

* parroco, coordinatore di progetti di prevenzione educativa rivolti agli adolescenti e alle loro famiglie. Testo raccolto da Emilia Emanuele.

Mettere su famiglia ha ancora il suo fascino

Per fortuna, esistono ancora coppie di adolescenti che vivono l'esperienza affettiva in atteggiamento di rispetto reciproco. Per contro, abbiamo un altrettanto esigua fetta di adolescenti che vivono esperienze ormai non più definibili come affettive.

Ma la maggior parte degli adolescenti gestisce la propria vita affettiva più o meno secondo queste modalità:

Tanto per fare... spesso la coppia non è equilibrata: solo uno dei due è innamorato, l'altro accetta di "stare insieme", perché comunque... "è da sfidati essere soli"! Pertanto, la prospettiva del rapporto non può che essere:

Fin che dura... danno per scontato che quella storia non sia quella definitiva; per il momento va bene così, ma qualsiasi prospettiva a lungo termine fa paura. Nonostante ciò...

Tutto e subito! L'esperienza viene comunque vissuta nella sua totalità, bruciando tutte le tappe. Si arriva al rapporto fisico talvolta dopo cinque giorni, spesso dopo cinque settimane, raramente dopo cinque mesi. I genitori mostrano grande condiscenden-

za, sono moltissimi quelli che "lasciano la mansarda a disposizione dei ragazzi, perché hanno diritto alla loro intimità"... Ma ovviamente:

Va' dove ti porta il cuore... L'esperienza affettiva è vissuta sull'onda dell'emozione allo stato puro: se di colpo mi innamoro di un'altra persona, si cambia! Oppure nascono complicatissimi "menages à trois", fatti di indecisioni, picche e ripicche... e sms a gogò! Eppure, se chiedete a un adolescente come si immagina da adulto...

"Voglio sposarmi ed avere dei figli" è la risposta dei più... La famiglia ha ancora il suo fascino, indipendentemente dai fallimenti dei genitori, dalla convivenza sempre più diffusa, dalle difficoltà lavorative ed economiche.

Ma l'interrogativo è: come arriveranno alla meta di una famiglia solida e stabile attraverso un'educazione sentimentale così sbilanciata?

È su queste confuse aspirazioni mescolate ad un vissuto di segno contrario che gli educatori sono chiamati a rimboccarsi le maniche e lavorare sodo.

Elisabetta Lucchi



Fidanzati (foto Piccin)

NAVIGARE A VISTA

I primi anni di vita insieme della giovane coppia

DI PAOLA BASSANI

Il dibattito su convivenza o matrimonio rischia di inaridirsi in considerazioni lontane dalle domande concrete che, nella realtà, coinvolgono i giovani.

Sposarsi o convivere?

È meglio sposarsi o convivere? Quale partenza da più garanzie di felicità? I giovani scelgono nella speranza che sia garantito il legame di coppia ed altrettanto di frequente si assiste ad apparenti non scelte: "Vivevo già per conto mio, lei veniva nel week-end, poi ha cominciato a fermarsi..."; "Per noi era ovvio sposar-

ci in chiesa, non perché crediamo più di tanto, ma perché è più romantico e i genitori sono più contenti".

Anche queste, in realtà, sono scelte: di lasciarsi vivere, trasportare dagli eventi. Nelle coppie in crisi dopo pochi anni di vita in comune, si può osservare un atteggiamento di disimpegno, fatto di stereotipi in cui il momento della "partenza" è un ricordo grigio tinto di conformismo e di formalità.

Sembra quasi che la coppia non riconosca o ignora, soprattutto nel delicato periodo che si chiamava di fidanzamento, viva uno stato paraliz-

Convivere o sposarsi è una scelta che può illuminare il viaggio di coppia se i partners sono stati in grado di dividerne e costruirne i significati, accettando la fatica di assumere la responsabilità dei propri atti.

zante che la rende incapace di scegliere, le toglie le energie necessarie per proclamare "ci sono", la induce a nascondersi, quasi che i giovani partners abbiano difficoltà a definirsi, che "fidanzati" sia parola troppo impegnativa.

La coppia che non sceglie è come fosse senza sostegni, modelli di riferimento, prospettive, riconoscimento, rinchiusa in una intimità relazionale che nel tempo rischia la sterilità e l'implosione.

Anche il matrimonio, civile o religioso può essere solo apparente, come un talismano vuoto, cui aggrapparsi nei momenti difficili, tutela dei reciproci interessi in caso...

Essere riconosciuti come coppia

La convivenza non salvaguarda dal temuto calo del desiderio, così come il vincolo civile o sacramentale non impedisce o garantisce la riuscita nel tempo: i conviventi si lasciano come gli sposati, oppure entrambi possono costruire solide relazioni di coppia.

Scegliere di essere riconosciuti, visibili come coppia, significa esprimere uno

La vita di coppia ieri e oggi: dal transatlantico alla zattera

Fino a qualche decennio fa era tutto molto diverso. Sposarsi o iniziare una vita a due era un po' come partire per un viaggio su un transatlantico. Era cioè una traversata relativamente sicura.

Oggi iniziare una vita di coppia è come partire per una traversata in alto mare su una zattera, non solo perché si è generalmente poco allenati a vivere CON l'altro, in una relazione di crescita reciproca, ma anche perché si sceglie di partire soli. In parte questo risponde al dovere - diritto di operare scelte personali soprattutto nell'esperienza dell'amore e questo rende il viaggio certamente più avventuroso, all'insegna della libertà.

Partire soli significa però anche solitudine in mare aperto e paura di perdersi: esperienze frequenti e a volte paralizzanti nelle giovani coppie.

Quando si parte per un viaggio in zattera occorre che ognuno decida con attenzione cosa mettere nel proprio zaino... su una zattera non c'è spazio per il superfluo. I due naviganti devono trovare accordi su turni, soste e ruoli, perché niente sulla zattera è predeterminato.

Soprattutto diventa di particolare importanza la condivisione di un progetto, di una meta comune e ciò necessiterà cambiamenti di rotta, soste per la mancanza di vento...

Anche la conoscenza del mare - sociale in cui i due naviganti viaggiano

diventa uno strumento indispensabile: il sociale in cui oggi la coppia naviga è un oceano dalle correnti insidiose e dal clima imprevedibile. Circondata da ondate di cinismo e frenesia, la zattera ballonzola tra venti conflittuali, rischia spesso di perdere l'orientamento tra le correnti della provvisorietà e del consumismo.

Se il mare in cui oggi le coppie partono non è certo favorevole, è da guardare con meraviglia il fatto che, nonostante il numero impressionante di insuccessi, le coppie decidano di partire e i due terzi navighi a vele spiegate.

Sintesi da: BASSANI P., *Navigare a vista*, San Paolo 2004, p. 23-25.

Le parole delle giovani coppie

Quello che emerge, ascoltando le giovani coppie, è una generalizzata e diffusa difficoltà, quando non un'incapacità, progettuale.

Le coppie si trovano in una situazione di precarietà, economica, sociale, abitativa, relazionale che diventa una dimensione costante delle loro esistenze; manca la capacità di pensarsi in un tempo e in un rapporto che sia diverso da quello del momento presente, perché il cambiamento non trova uno spazio di pensiero.

Uomini e donne che, spesso non per scelta, si trovano in una condizione di vita generalmente precaria, connotata dalla mutevolezza e dal cambiamento, e faticano a pensarsi diversi, a immaginarsi nel futuro.

L'opzione della convivenza, quale forma di legame di coppia, raramente sembra rientrare all'interno di un progetto di vita, fatto di scelte ragionate e consapevoli.

Emerge una concezione della convivenza come processo spontaneo, come qualcosa di naturale, che viene da sé, che non ha bisogno di cure e di pensieri, ma si sviluppa con una sorta di

autonomia propria:

"È nata senza parlarne, è stata una discesa".

"È stato graduale, quasi scontato, naturale...".

"È stata un'evoluzione naturale del rapporto".

Alla naturalezza e spontaneità della "scelta" si intreccia, sovente, una forte centratura sui sentimenti, sull'innamoramento reciproco, sul fatto di stare bene insieme:

"Il fattore 'decisivo' che ha cambiato nome al nostro stare insieme è stata la progressiva consapevolezza dei nostri sentimenti reciproci...".

"Perché se non riusciamo ad avere un'intesa su tutto è inutile fare progetti a lunga scadenza!".

La mancanza di progettualità emerge anche dalla difficoltà di immaginarsi tra dieci anni:

"Io non faccio progetti. Io vivo molto alla giornata, non guardo al futuro in genere...".

"Non sappiamo rispondere.... Preferiamo non pensarci. Ad entrambi piace vivere giorno per giorno".

Sintesi da: TROVATI S., *Le parole delle giovani coppie*, in: *Famiglia oggi*, San Paolo, n. 2 febbraio 2006, p. 36-37.

stile che necessita di un paziente lavoro di costruzione di significati comuni che non riguarda la forma di partenza, ma il modo in cui la scelta viene elaborata ed espressa.

Il bisogno di essere riconosciuta, essere percepita come un legame degno di visibilità e di rispetto, favorisce il complesso processo di coesione della coppia, di consapevolezza e di responsabilità sociale. Tale circolo virtuoso sollecita la riflessione e la risposta dell'intero contesto sociale.

Rinnovare la scelta

Appare determinante dal punto di vista psicologico la capacità della coppia di affrontare e rinnovare i temi che caratterizzano la scelta, troppo spesso elusi o banalizzati.

Sono centrali i temi di "essere figli di" e "poter essere genitori di", la distanza tra generazioni, la dipendenza/autonomia dalle famiglie di origine, che hanno ricadute concrete sul quotidiano della vita di coppia.

Convivere o sposarsi diventa scelta che può illuminare il viaggio di coppia se i partners sono stati in grado di dividerne e costruirne i significati, evitando idealizzazioni ed accettando la fatica di assumere la responsabilità dei propri atti, anche nei confronti delle altre generazioni.

La convivenza può esprimere all'inizio l'impegno ad investire in modo rigoroso sulla costruzione di un legame a due, senza la tutela di una ufficialità che rischia di annacquare il lavoro di conoscenza reciproca, e non soltanto di un generico e superficiale "periodo di prova". Spesso questi giovani decidono consapevolmente di procedere a tappe, pongono l'accento sulla costruzione di una relazione "coniugale", la ricerca di un "credo in te", e sovente chiedono il riconoscimento istituzionale quando è maturato un comune progetto familiare.

Del "per sempre" molti colgono unicamente il limite alla libertà individuale, l'impegno eccessivo, invece di cogliere un'opportunità, una risorsa, la possibilità che il tempo regala di ricostruire le scelte, cambiare direzione, ricucire ferite.

Alcuni banalizzano, altri enfatizzano la dimensione formale dell'uscita dalla casa genitoriale; in entrambi gli atteggiamenti è la convinzione che il sociale sia spettatore passivo od intrusivo nella vita di coppia.

In realtà il rito, la festa fanno sintesi di passato, presente e futuro, possono essere momento base per la costruzione del legame e facilitare un passaggio in cui si coglie la dimensione sociale dell'esperienza di coppia, ed anche segnare un momento di cura del sociale per il legame stesso.

La festa è un preciso richiamo alla coppia da parte del sociale, del divieto di isolamento o di contrazione a due.

Tratto da: BASSANI P., *Navigare a vista, I primi anni di vita insieme della giovane coppia*, Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (MI) 2004, p. 66-71.

Sintesi a cura di Paolo Albert.



Testimonianze

Perché sceglieremo la convivenza

La nostra storia d'amore è cominciata per caso; l'incontro è stato fortuito, i nostri sguardi si sono incrociati e anche se non ci conoscevamo, è subito scoccata una scintilla esplosiva.

Da allora sono passati tre anni e tanti momenti bellissimi.

Grazie alle esperienze vissute insieme, il tempo ha aggiunto all'attrazione iniziale i valori che oggi ci rendono una coppia solida e che ci permettono di sognare un futuro insieme.

Il nostro legame, oggi, si basa sul rispetto reciproco, sulla lealtà, sul dialogo e questo modo di essere ci rende amici, confidenti, amanti e punto di riferimento l'uno dell'altra.

Nel prossimo futuro ci laureeremo entrambi; seguirà la ricerca di un lavoro e, quando saremo economicamente indipendenti, la convivenza.

Questa parola negli ultimi anni attrae l'attenzione di tutti e i suoi valori sono spesso fonte di controversie. Per noi la convivenza è un momento necessario, un passaggio che definiremmo addirittura indispensabile per affrontare con responsabilità il matrimonio e creare un nucleo familiare tutto nostro.

Potremmo chiamarla "periodo di prova" e non sarebbe sbagliato, infatti in un certo senso è proprio così: essa ci permetterà di conoscere meglio noi stessi in prima persona e in relazione l'uno con l'altra; ci darà modo di affrontare con le nostre forze le prime avversità di vita e di lavoro e ci renderà consapevoli del legame che ci unisce e della complementarietà che crediamo di aver trovato tra noi.

Forse ci rafforzerà, forse ci mostrerà altre strade, ma sicuramente ci permetterà di

poter scegliere con coscienza come proseguire, aumentando le possibilità di poter vivere realmente "felici e contenti".

Per noi il matrimonio è un sogno bellissimo e lo attendiamo con trepidante attesa, dunque siamo certi di poter affermare che il nostro amore non è "minore" di quello che può manifestare chi sceglie di affrontare direttamente il Grande Passo; non ne facciamo una questione di scelte più giuste o sbagliate, piuttosto, forse cambia il significato che si dà al matrimonio stesso.

La convivenza ci permetterà
di scegliere con coscienza
come proseguire,
aumentando le possibilità
di poter vivere realmente
"felici e contenti".

Per noi dovrà essere "per sempre" e per Volere nostro, non per Dovere nei confronti di un Credo imposto dall'esterno. Il nostro sarà un atto d'amore e di fiducia reciproca e quest'ultima, per essere tale, dovrà costruirsi poco a poco e sorreggersi su basi concrete.

Daniela&Fabio

Credere nel Sacramento del Matrimonio

Imparare ad amarsi come coppia è un cammino meraviglioso che per me ed il mio fidanzato ha il suo naturale compimento nel Sacramento del Matrimonio. A 24 anni e dopo un periodo di fidanzamento di sei, ci stiamo preparando ad iniziare il capitolo più importante della nostra vita insieme.

A 17 anni abbiamo avuto la fortuna di incontrare una persona che, per noi, è stata una vera guida spirituale; ci è stata accanto dagli anni dell'adolescenza ed è riuscita a farci capire cosa significhi realmente vivere la propria vita da cristiani, nell'amicizia, nell'amore e nell'aiuto agli altri.

E ora che finalmente l'università è giunta al termine non vediamo l'ora di formare una nostra famiglia che abbia alla base saldi valori, per aiutare a far capire a chi ci circonda che si può essere molto felici se la si smette di credere che il cristianesimo, con i suoi comandamenti e divieti, ponga ostacoli alla gioia di ognuno di noi.

Siamo certi di andare nella dire-

zione opposta rispetto a quella in cui vanno la maggior parte delle giovani coppie oggi, ma non crediamo che la convivenza possa essere la prova di una vita matrimoniale, come spesso si sente dire.

Solo decidendo di assumersi gli impegni e tutte le responsabilità che un matrimonio comporta, si può realmente vivere una vita a due; per noi la convivenza non è altro che un nascondersi dietro un "finto matrimonio".

La fede cristiana non è fatta solo da comandamenti o divieti, ma vuole la gioia vera per ogni uomo.

La nostra storia nasce da tre anni di amicizia e di condivisione di esperienze fondamentali per la nostra crescita e queste radici ci portano ad affrontare il futuro con una marcia in più rispetto a chi crede di poter basare la propria unione su un semplice accordo annullabile in qualsiasi momento.

Se ci si pone una meta da raggiungere, i sacrifici sembreranno meno duri da affrontare e il sapere di essere uniti l'un l'altra da un vincolo indissolubile ci aiuta a sperare di poter realizzare qualsiasi progetto della nostra vita.

T.L. Pritt

È Tempo di Pasqua!

**Regina dei cieli, rallegriati,
alleluia;
Cristo, che hai portato nel
grembo, alleluia,
è risorto, come aveva promesso,
alleluia.
Prega il Signore per noi,
alleluia.**

LETTERA DI DIO AI FIDANZATI

Dal libro: Prometto di esserti fedele sempre. Riflessioni per fidanzati che si sposano in Chiesa

DI GIORDANO MURARO*

Come si svolge la celebrazione del matrimonio? Molti fidanzati immaginano di entrare solennemente in chiesa al suono dell'organo; giunti all'altare di prendere posto negli inginocchiatoi preparati e addobbati. Di fronte c'è il sacerdote; vicino prendono posto i testimoni, i genitori commossi, i parenti e gli amici. E da qualche parte c'è Dio che assiste e benedice. Si diranno a vicenda: "Ti amerò per sempre; io mi donerò a te e sarò tuo; tu ti donerai a me e sarai mia. E vivremo insieme felici per tutta la vita". Ma Dio non è "da qualche parte che assiste e benedice": Dio è il padrone di casa che vi aspetta e vi accoglie con amore. Vi presentate a Lui in abito da sposi. Vi sedete e Lo ascoltate. È uno dei momenti più importanti della celebrazione, Dio parla a entrambi.

Il discorso di Dio agli sposi

Allo sposo dice: "La donna che hai al fianco, emozionata, con l'abito da sposa non è tua; è mia. Per lei non ho esitato a dare la mia vita. Te la affido. La prenderai dalle mie mani e ne diventerai responsabile. Quando l'hai incontrata l'hai trovata bella e te ne sei innamorato. Sono le mie mani che hanno plasmato la sua bellezza, è il mio cuore che ha messo dentro di lei la tenerezza e l'amore, è la mia sapienza che ha formato la sua sensibilità e la sua intelligenza e tutte le qualità belle che hai trovato in lei. Ora io te la affido, e tu da questo momento diventi responsabile della sua vita e della sua salvezza. Me la dovrai restituire più viva e più bella di quando te l'ho consegnata".

Quando comparirete davanti al Signore la prima domanda che Dio vi rivolgerà sarà proprio questa: "Cosa ne hai fatto della persona che ti avevo fatto incontrare, che hai accolto nella tua vita? L'hai delusa, svuotata, impoverita, oppure me la riporti più bella e splendente di quando te l'avevo affidata?". Il Signore aggiunge: "Non basta che tu goda del suo fascino. Dovrai impegnarti a rispondere ai suoi bisogni, ai suoi desideri. Ti renderai conto che ha bisogno di tante cose: ha bisogno di casa, di vestiti, di serenità, di gioia, di affetto e tenerezza, di piacere e di divertimento, di dialogo, di soddisfazioni nel lavoro e di tante altre

Se vi amerete come lo vi amo la vostra coppia diventerà come una fortezza che le tempeste della vita non riusciranno mai ad abbattere, diventerete forza anche per gli altri.

cose. Ma dovrai renderti conto che ha nostalgia soprattutto di Me. Sono io e non tu il principio, il fine, il destino di tutta la sua vita!".

La proposta di Dio

Possono sembrare strane queste parole di Dio: perché rivolte a un giovane che pensava di essere tutto nella vita della sua ragazza.

Ora Dio sembra introdursi come un cuneo in questo amore, e sembra avanzare dei diritti. Ma non è un intruso, è un amico che aiuta a capire e a vivere l'amore. Per questo prosegue facendo una proposta.

"Facciamo un patto tra noi: la ameremo insieme. Sono io che ho messo nel tuo cuore l'amore per lei. Volevo affidarla a qualcuno che se ne prendesse cura. Ma volevo anche che lei arricchisse con la sua bellezza e le sue qualità la vita di un uomo. E questo uomo sei tu. Per questo ho fatto nascere nel tuo cuore l'amore per lei. Era il modo più bello per dirti: 'Ecco, te la affido', e perché tu potessi godere della sua bellezza e delle sue qualità. Quando le dirai 'prometto di esserti fedele, di amarti e rispettarci per tutta la vita' saremo in due ad amarla.

Dobbiamo però metterci d'accordo. Non è possibile che tu la ami in un modo e io in un altro, devi desiderare per lei le stesse cose che io desidero. Ti farò capire poco alla volta quale sia il mio modo di amare, e ti svelerò quale vita ho sognato e voluto per questa mia creatura che diventerà tua sposa".

La promessa di Dio

Dio non si ferma a questa proposta. Agli sposi che accettano la sua proposta promette di fare un regalo di nozze che durerà per tutta la vita. Si tratta di

un dono che Lui solo può fare: dona la Sua presenza e il Suo aiuto per tutta la vita. Dice: "Io ti rendo capace di amare 'da Dio'. Io continuerò ad amare la mia creatura, che è diventata tua sposa, attraverso i tuoi gesti: ti renderò capace di amare come io amo, perché ti darò una forza nuova di amare che è il mio stesso amore".

La casa fondata sulla roccia e la città sul monte

C'è un'ultima cosa che a Dio preme dire: "Se vi amerete in questo modo, la vostra coppia diventerà come una fortezza che le tempeste della vita non riusciranno mai ad abbattere. Un amore costruito sulla mia Parola è come una casa costruita sulla roccia: nessuna vicenda potrà distruggerla. Molti si illudono di poter fare a meno di Me: come gli apostoli che faticarono tutta una notte e al mattino tornarono a riva con le reti vuote; bastò un semplice Mio intervento, e le reti pescarono tanto pesce che per l'abbondanza si rompevano.

Di più. Se vi amerete in questo modo diventerete forza anche per gli altri. Oggi si crede poco all'amore vero, quello che dura per sempre, e che offre la propria vita all'amato. Si cercano più le emozioni amorose che l'amore. Ma le emozioni nascono e muoiono presto. Nella vostra vita l'amore è una realtà".

Il "sì" alla persona amata e il "sì" a Dio

Le stesse parole il Signore le rivolge alla donna. Alla donna Dio affida l'uomo. Anche per lei l'amore è il gesto dolce e gioioso che Dio ha escogitato per consegnarle la sua creatura, l'uomo, chiedendole di diventarne responsabile. Anche per lei è avvenuto quello che era avvenuto per l'uomo: un giorno lo ha incontrato e lo ha trovato così bello e affascinante da innamorarsene. Era il momento in cui Dio glielo affidava come una realtà preziosa da custodire e da amare, per tutto il lungo cammino della vita.

Nel momento in cui lui e lei si diranno "sì", lo diranno non solo l'uno all'altro, ma lo diranno anche a Dio. Siamo chiamati a portare a compimento quello che Dio ha iniziato.

* teologo morale

Tratto da: Muraro G., *Prometto di esserti fedele sempre*, Edizioni PIEMME, Casale Monferrato (AL) 2006, p.178-184. Sintesi di Pina Panetta.

La proposta dello scoutismo Maschi e femmine insieme per crescere e diventare adulti

La vita affettiva costituisce l'esperienza essenziale di ogni uomo in quanto persona. Educare all'affettività diventa una sfida fondamentale per ogni educatore e una frontiera affascinante per un metodo come lo scoutismo che si prefigge la formazione della persona in modo completo, per preparare quello che si suole definire "uomo e donna della partenza", cioè in grado, nella

vita adulta, di assumersi le proprie responsabilità. Lo scoutismo è un metodo che fa della comunità il luogo dell'autoeducazione. Vivere nella comunità accresce il senso di responsabilità individuale e rinforza il sentimento di fiducia nell'altro. Fiducia e responsabilità sono due elementi fondamentali per instaurare un rapporto affettivo, qualunque esso sia. Recita proprio il primo articolo della Legge: "lo scout e la guida pongono il loro onore nel meritare fiducia" ed il secondo: "...sono leali" che va inteso nel senso di "fedeli agli impegni". Lo scoutismo insegna a essere

persone di successo cioè persone felici dove la felicità è, come ricorda il fondatore, "fare la felicità degli altri". In modo esplicito l'AGESCI, nel proprio Patto Associativo, indica con il termine coeducazione l'offerta di esperienze comuni tra ragazzi e ragazze; queste esperienze vanno al di là di ogni ruotizzazione artificiosamente costruita. Proprio il crescere insieme aiuta a scoprire la propria identità di uomini e donne. Lo scoutismo educa, quindi, all'affettività e risponde ad alcune parole chiave come: "libertà dai condizionamenti, coraggio di scommettere sul futuro e fiducia anche e soprattutto in una presenza che sostiene e accompagna nella prova".
Alessandro Molinaro

Vista la diffusa crisi del matrimonio la preparazione "remota" dei giovani è diventata ormai un'esigenza pastorale imprescindibile, che ci impegna non solo "a parole", ma con proposte capaci di coinvolgere i giovani in un adeguato cammino di formazione. Come Centro Pastorale Giovanile della Diocesi di Verona, insieme con l'Azione Cattolica e il Centro di Pastorale Familiare, oltre ad aver elaborato tre sussidi specifici per accompagnare i giovani e i fidanzati al sacramento del matrimonio, organizziamo alcuni incontri mensili, programmati su base biennale, con giovani alle prime esperienze affettive, ma interessati a costruire un progetto di vita insieme. Sono gruppi di 8 - 10 coppie,

Proposte di pastorale per giovani L'esperienza della diocesi di Verona

condotti da un paio di coppie guida e da un sacerdote. Ogni incontro è preparato dalle coppie guida con la presenza, a turno, di una coppia del gruppo; questo permette sia di costruire l'incontro in modo attivo, che di far crescere gradualmente il senso della partecipazione e dell'amicizia. Questo rende i nostri incontri momenti dove è forte la capacità di dialogo e di ascolto ed evidente l'amicizia. La maggior parte delle coppie escono evidentemente rafforzate da questo cammino, altre "entrano in crisi": anche questo, pur nel dispiacere, è comunque segno di quanto questi incontri siano utili per guardarsi dentro

e fare scelte mature. In tempi in cui la partecipazione giovanile alle esperienze di gruppo stenta molto a realizzarsi e a lasciare il segno, l'implicazione forte che ogni giovane investe nella dimensione degli affetti, rende queste proposte quanto mai appetibili, perché capaci di intercettare il bisogno di vivere con profondità l'esperienza dell'amore.

don Alberto Giusti
Centro Dioc. Past. Giovanile



Foto da calendario AGESCI 2003

In un ambiente educativo extra-familiare, come la "Città sul Monte", l'educazione all'affettività affonda le sue radici nelle proposte dei campi scuola per i ragazzi delle medie inferiori, dove incontrano educatori giovani e adulti, uomini e donne, con vocazioni diverse (laici, preti, suore) in grado di offrire loro un ambiente umano e di fede affettivamente realizzato, in cui essi possono constatare nel vissuto ciò che viene loro proposto con le parole.

In tal modo si preparano i ragazzi e le ragazze a considerare la relazione fra loro nel grande denominatore comune

La Città sul Monte a Crissolo (CN) Crescere come persone e come cristiani

dell'amore, che ha come dimensioni irrinunciabili la famiglia, l'amicizia con i singoli e di gruppo, i poveri, gli anziani, i malati, il mondo intero. Prima di offrire una valutazione morale dei gesti dell'amore, aiutiamo gli adolescenti a riflettere sui criteri per una valida scelta morale, illustrando i diversi atteggiamenti che si riscontrano nell'odierna società (utilitarismo, conformismo, edonismo, nichilismo), proponendo quella personalistica (faccio le mie scelte per crescere vivendo relazioni di qualità) e privilegiando quella cristiana (l'amore come dono e aiuto all'altro, la necessaria verità nei gesti d'amore sull'esempio di Cristo e nella linea

del messaggio evangelico). Presentiamo ai ragazzi il "messaggio" insito nei tre livelli della sessualità: la genitalità (spinta a soddisfare il proprio istinto nella relazione con l'altro), erotismo (passione, sentimento, emozione, innamoramento... come strade verso l'amore), amore (incontro interpersonale non sul piano dell'avere, ma dell'essere, dono di sé per la pienezza dell'altro). In un clima realistico alimentato dalla speranza aiutiamo a capire che è prerogativa dell'uomo dare un senso alle cose, e quindi anche alla sessualità. Per ulteriori informazioni: Francesco Barbero 011 822 3039, e-mail: cichin.csm@tin.it, sito: www.lacittasulmonte.it

quattro proposte per Adolescenti e Giovani Coppie

Una nuova iniziativa di Punto Famiglia (TO) QUALCOSA DI COPPIA? SI, LO VOGLIO!

Perché

Si passano anni sui banchi di scuola per prepararsi al lavoro, si fanno corsi per divertirsi e stare bene (sci, danza, shiatzu, hip hop, degustazione...), tutte le aziende realizzano corsi a getto continuo per i propri dipendenti. Parlare di formazione continua sta diventando perciò normale, tranne che per la coppia. Tutti siamo consapevoli della splendida complessità del rapporto tra uomo e donna, di quanto ogni giorno si possa e si debba imparare, eppure gli spazi in cui potersi esercitare sono davvero pochi. "Qualcosa di coppia" cerca di colmare questo vuoto. Non ha certo la pretesa di

"insegnare" a stare insieme, ma propone un percorso per:

- imparare l'arte della manutenzione della coppia;
- migliorare la capacità di comunicazione;
- prevenire crisi e conflitti nella relazione;
- far crescere desiderio, gioco e umorismo.

Per chi

Coppie in divenire, che vivono insieme e non, sposate e non, credenti e non, giovani e non.

Come

Gli incontri saranno realizzati attraverso attività coinvolgenti, finalizzate a favorire la riflessione e il dialogo all'interno della coppia e del gruppo.

Cosa

- La mia, la tua, la nostra storia.



Foto Punto Famiglia (TO)

- Non si può non comunicare...
- Ogni santo giorno.
- Se stiamo insieme ci sarà un perché...
- Dubbi e decisioni: una questione di valori.
- Ho guardato dentro un'emozione e ci ho visto...
- Make love, not war.
- Anima e Corpo, ovvero come nasce Piacere.

Quando e dove

10 incontri serali a cadenza settimanale, più un week-end. Per informazioni e iscrizioni: tel. 011 447 59 06 (dal lunedì al venerdì ore 14 - 19).

Sito: www.puntofamiglia.it
E-mail: puntofamiglia@libero.it

Coppie nella Bibbia

L'INCONTRO DI ISACCO E REBECCA



Fidanzati (foto Piccin)

DI ADRIANO CONORI

Abramo aveva preteso che suo figlio Isacco sposasse una donna della sua terra, non voleva per lui una Cananea, così inviò il suo servo fidato alla ricerca di una sposa per suo figlio nella terra dei grandi fiumi: la Mesopotamia. La ricerca non fu facile per il servo.

Una sposa per Isacco

Arrivato alle porte della città di Nacor, si ferma presso il pozzo e chiede al Signore di aiutarlo in questa ricerca attraverso un segno: la ragazza che arrivando al pozzo offrirà a lui e ai suoi cammelli da bere sarà la sposa di Isacco. Questi gesti hanno un significato preciso: sono i gesti dell'accoglienza, i gesti di una persona di animo sensibile attenta ai bisogni del forestiero.

Arriva al pozzo Rebecca, il servo gli chiede dell'acqua. Non solo lei gliela offre, ma si preoccupa pure di darle ai suoi cammelli. L'inviato di Abramo vede quindi in Rebecca la possibile sposa per il figlio del suo padrone. Iniziano così le

trattative con la famiglia della giovane la quale al termine decide di seguire il servo:

Così Rebecca e le sue ancelle si alzarono, montarono sui cammelli e seguirono quell'uomo... Isacco uscì sul far della sera per svagarsi in campagna e, alzando gli occhi, vide venire i cammelli. Alzò gli occhi anche Rebecca, vide Isacco e scese subito dal cammello. E disse al servo: "Chi è quell'uomo che viene attraverso la campagna incontro a noi?". Il servo rispose: "È il mio padrone". Allora essa prese il velo e si coprì... (Gen 24,61a.63-65).

C'è molta poesia in questo racconto strutturato in modo da richiamare Genesi due, il capitolo in cui si narra la creazione dell'uomo e della donna, la prima coppia, secondo il piano originale di Dio.

Isacco è solo con il padre, è morta la madre Sara, e "sul far della sera" esce in campagna per svagarsi. Con queste semplici sottolineature l'autore non descrive solo un tempo e un luogo, ma lo stato d'animo del personaggio. Sicuramente sta attraversando un momento, se non di tristezza, probabilmente di malinconia per la scomparsa di una persona a lui così cara. Quel camminare al tramonto di un giorno, quando sul creato inizia a calare il silenzio della sera, esprime il desiderio di penetrare dentro il silenzio della propria anima per carpire il senso profondo del suo esistere.

La famiglia ha sempre origine da un incontro.

Un uomo ed una donna da sconosciuti si riconoscono, si ritrovano e si avviano verso una storia condivisa.

L'incontro d'amore è frutto del caso? O è una meravigliosa opera di Dio?

Due sguardi che si incontrano

In questo procedere è attirato da una carovana di cammelli che si prefigura all'orizzonte, "alzando gli occhi, vide". "Alzò gli occhi anche Rebecca", il loro sguardo si incrocia. Ancora una volta, come in Genesi due, troviamo ribadito che la gioia dell'uomo sta nel poter guardare la sua compagna negli occhi e viceversa. Quel guardarsi negli occhi strappa i due dalla loro solitudine, e li proietta in una comunione che è condivisione piena e totale che porta a condividere le gioie e i dolori dell'altro, ed allora anche il dolore è superato:

Isacco introdusse Rebecca nella tenda che era stata di sua madre Sara; si prese in moglie Rebecca e l'amò. Isacco trovò conforto dopo la morte della madre (Gen 24,67).

Nel secondo racconto della Genesi è Dio che conduce la donna all'uomo, in questo episodio è il servo di Abramo che conduce Rebecca a Isacco, ma in entrambi i racconti si vuol sottolineare che l'uomo per la donna, e viceversa, sono dono l'uno per l'altro e pensati dentro un progetto che li ha portati, da origini e situazioni diverse, all'incontro. Isacco e Rebecca vengono quindi presentati come una coppia che si ama secondo il progetto originale di Dio. Ed allora questo amore non può restare chiuso su se stesso ma si apre al dono della vita:

Isacco supplicò il Signore per sua moglie, perché essa era sterile e il Signore la esaudì, così che sua moglie Rebecca divenne incinta (Gen 25,21).

Dalla relazione dell'autore all'incontro di collegamento tra GF di Certosa di Pavia, il 24 settembre u.s.

Tratto da: CONORI G.M., *Nello Spirito di Nazareth*, Effatà Editore, Cantalupa (TO) 2004, p. 109-111.

**Associazione
Formazione e Famiglia**

**5 X F&A
1.000**

Codice fiscale **97571710017**

QUANDO NASCE UN GRUPPO FAMIGLIA

Una scelta importante per le coppie



Il Gruppo Famiglia di Catanzaro

DI ANNA E GUIDO LAZZARINI

L'avvio di un Gruppo Famiglia avviene sempre per opera di qualcuno che ne conosce finalità e metodo di lavoro. In genere gli iniziatori sono una o più coppie, o anche un sacerdote, che abbiano fatto esperienza di gruppo.

Un Gruppo Famiglia che vuole avere buone speranze di riusci-

ta non può nascere né dal caso, né dalla sola volontà delle singole coppie; deve trovare degli strumenti di formazione o dei modelli di riferimento e di confronto.

Quando una parrocchia decide di avviare questa esperienza la proposta di partecipazione viene fatta a tutti, perché tutti possano conoscerla e chi lo desidera possa parteciparvi.

Per far nascere un gruppo serve la volontà delle coppie che intendono parteciparvi, la disponibilità di una coppia pilota, la voglia di fare esperienza di gruppo.

Come avviare un gruppo

Nell'avvio di un gruppo ex novo vengono evidenziati i presupposti e le finalità dell'esperienza. I promotori creano un clima di accoglienza e fiducia e presentano una "coppia pilota", costituita di solito da una coppia esperta, che accompagnerà il gruppo nascente per un periodo limitato di tempo, in genere uno o due anni.

Sebbene l'avvio migliore sia costituito da una scuola per famiglie svolta a livello diocesano o di zone pastorali, talvolta questa soluzione può essere la premessa o, quando il numero delle coppie è mode-



Perché costituire un Gruppo Famiglia

I Gruppi Famiglia sono una realtà che è incarnata nel concreto della vita quotidiana di famiglia, segnata dal lavoro, dall'accudimento dei figli e della casa, dal riposo e dalla festa, dalla fatica e dalla sofferenza, aperta all'impegno socio-politico.

Questa proposta offre agli adulti che vi aderiscono momenti di riflessione sul vissuto personale, di coppia e di famiglia, propone punti di riferimento sicuri, in una società incerta e frammentata. Tutto ciò partendo dall'assunto che, per un credente, il piano umano e quello di fede sono un tutt'uno inseparabile, per cui la Parola di Dio è la chiave per vivere in pienezza. Ciò che induce la famiglia a unirsi in gruppi è un bisogno di confrontarsi tra coniugi e tra famiglie per trovare, nel sostegno reciproco e nella condivisione, incoraggiamento e chiarezza per una coerenza di vita alla luce della Parola del Signore in un contesto di mutuo aiuto nell'approfondimento della Parola e nella solidarietà interna al gruppo.

La famiglia è la cellula fondamentale della società e della Chiesa, quindi c'è una relazione tra matrimonio e comunità. Se la Chiesa pensa di diventare comunità, dovrà osservare come

vive e cresce la comunità familiare.

Se la comunità parrocchiale non contribuisce a far crescere e a sostenere la coppia e la famiglia perché possano vivere il loro ministero, la pastorale rischia di rimanere insignificante e inefficace.

L'esperienza dei Gruppi Famiglia è nata perché, vivendo all'interno di un contesto di cultura individualista, si è intuita, da parte di alcune coppie, la necessità di ritrovarsi insieme per:

- scoprire che il senso della persona è rapporto-relazione con Dio e con gli altri;
- reimparare a pensare e vivere solidali tra marito e moglie, genitori e figli, vecchi e giovani, poveri e ricchi, sani e ammalati...;
- educarci a vivere uno stile di sobrietà-semplificata, di vita gioiosa fondata sulle relazioni gratuite;
- prendere coscienza del ruolo che hanno e devono avere la coppia e la famiglia nella società e nella chiesa;
- fare esperienza di essere "Chiesa domestica" di Cristo riunita nel suo nome e inviata a servire la sua missione;
- essere segno e annuncio dell'amore di Dio per l'uomo e del suo progetto per l'umanità.

sto, può anche sostituirla.

Comunque, normalmente, nel primo biennio, le coppie di un nuovo gruppo s'impegnano a partecipare alla scuola di formazione, a iniziative di spiritualità organizzate a livello zonale o diocesano, a qualche campo famiglia.

Successivamente, ogni gruppo si apre ad un esplicito servizio nella comunità parrocchiale, oltre a continuare la propria formazione permanente.

Quando un certo numero di famiglie (cinque o sei) ha raggiunto un buon livello di coesione ed è deciso a proseguire l'esperienza, viene eletta la coppia responsabile e si procede alla programmazione degli incontri e delle attività. Il compito della coppia pilota è finito e il gruppo può iniziare il suo cammino autonomo.

Restare "collegati"

Di solito a settembre si svolge la "giornata d'apertura" che viene organizzata a livello diocesano, zonale o vicariale...

In questa giornata si presenta il tema suggerito per l'anno (anche se i gruppi restano liberi di farlo proprio o di seguire altre piste), si organizzano lavori di gruppo per precisare il tema stesso poi ci si riunisce in un'assemblea conclusiva.

Il segretario diocesano o la coppia responsabile di zona elabora una sintesi dei contenuti sviluppati, facendo in modo che diventi patrimonio comune. Si conclude con la S. Messa presieduta, se possibile, dal Vescovo o dal responsabile della pastorale familiare della Diocesi. Verso fine maggio, a conclusione del cammino annuale, si svolge la "giornata di chiusura" delle attività dell'anno. Il suo svolgimento è simile a quello della giornata apertura: nei gruppi si procede a una verifica delle attività svolte, si prendono in esame le difficoltà ed i problemi emersi. A partire dalla situazione concreta della realtà locale ed alla luce degli

La conduzione dei gruppi di giovani coppie

DI TONY PICCIN

Lo stile ed anche la forza dei Gruppi Famiglia rimane sempre legata ai tre momenti che costituiscono la formazione permanente: annuncio, riflessione personale e di coppia, scambio di idee in gruppo. Un po' ovunque questo ritmo è stato scandito dall'alternarsi di annuncio - revisione di vita oppure annuncio - lectio divina.

Forse occorre ripensare ad una nuova articolazione del metodo, che sia più adatta specie alla fascia delle coppie di

sposi più giovani. Sembra infatti che ci sia una difficoltà piuttosto diffusa, almeno inizialmente, a sostenere il ritmo di questi due metodi tradizionali. Non si tratta di superficialità o di poco impegno, piuttosto di un mutamento collettivo di mentalità dovuta al nostro vivere che ci impone una vita frammentata, praticista, concreta.

In particolare siamo coscienti del mutamento culturale del nostro tempo, più incline alla dimensione "visiva" che a quella uditiva o riflessiva.

Dunque occorre essere attenti, negli annunci, a fare uso non solo di messaggi scritti o verbali, ma anche di immagini, di segni, di gesti o altro per trasmettere i messaggi. Per inciso nelle attività giovanili ormai c'è tutta una cultura ed un'esperienza su questo.

In famiglia, tempi e spazi per la riflessione personale e di coppia sono sempre meno coltivati o addirittura impos-

sibili, dunque è opportuno recuperarli nella serata del lavoro di gruppo con materiale interattivo adatto. Ad esempio con brevi frasi su cui esprimere il proprio parere, su cui riflettere, valutazioni su atteggiamenti personali o di coppia, "proiezioni" sull'altro/a. Tutto ciò, oltre ad approfondire personalmente l'argomen-

"Raccontarsi" in maniera spontanea permette di riconsiderare con maggiore obiettività quanto è avvenuto.

to, aiuta il confronto a due ed evidenzia spesso la differenza del vero pensiero dell'altro/a.

Poi si fa seguire il vero e proprio lavoro in gruppo, nel quale si cerca che le persone, possibilmente tutte, abbiano lo spazio per

esprimersi bene e con chiarezza sufficiente sul proprio vissuto più che sulle proprie posizioni ideologiche.

Si tratta di raccontarsi nei fatti desiderati o subiti, belli o brutti, accolti o rifiutati e nello stato d'animo da essi creato. Si cerca che le persone, nel loro narrarsi, mantengano l'obiettività necessaria e il "distanziamento" che permette serenità o addirittura quella sana ironia su sé stessi che riesce a sdrammatizzare anche le situazioni più critiche.

Raccontarsi in maniera spontanea, così come le cose sono avvenute, richiede meno impegno riflessivo ma nello stesso tempo permette di riportare alla luce e riconsiderare con maggiore obiettività quanto è avvenuto.

Ovviamente valgono tutte le buone regole del "lavoro di gruppo", evitando i giudizi e le critiche e attenendosi all'obbligo della segretezza.

segninuovi@alice.it

orientamenti della diocesi e dell'ufficio famiglia della CEI, si definiscono le linee portanti del programma per l'anno successivo anche se, poi, i vari gruppi restano liberi nelle proprie scelte.

Il valore dell'esperienza fatta

L'esperienza acquisita nei Gruppi Famiglia, l'aver partecipato a campi estivi, l'essere stati coppia responsabile sono realtà che stimolano le persone a continuare nel proprio impegno di servizio.

Di solito, la presenza di un gruppo famiglia aiuta a rianimare una realtà locale parrocchiale non particolarmente

vivace perché lo spirito è quello di aiutare, ma non sostituire, le risorse presenti in una data realtà analizzando con attenzione e prudenza le varie situazioni.

guido.lazzarini@unito.it

Anna e Guido Lazzarini si possono contattare telefonando allo 011 433 50 51. I testi di queste due pagine sono tratti pressoché integralmente dal sussidio di prossima pubblicazione "I Gruppi Famiglia, una realtà da vivere e scoprire".

Il sussidio sarà inviato gratuitamente a tutti coloro che hanno recentemente inviato o invieranno entro il 30 giugno un contributo liberale alla rivista.



LA COMUNICAZIONE

Alla base di ogni relazione, dalla coppia al gruppo



Foto www.centrogiovani.net (Pinerolo-TO)

Quello che dico è importante ma se il mio corpo, il mio atteggiamento, trasmette all'altro un messaggio di segno opposto a quanto dico, prevale questo secondo messaggio.

A CURA DI FRANCO ROSADA

La comunicazione è una realtà che riguarda il nostro essere persona. Questo vale anche per la nostra esperienza nel gruppo famiglia ma, soprattutto, vale per tutte le relazioni, a partire da quella coniugale. Solo confrontandomi con l'altro ho la possibilità di conoscermi, è solo nell'incontro che mi viene rivelato chi sono realmente.

Il processo di comunicazione

Nell'istante che entro in comunicazione con l'altro mi misuro con lui e, da questo confronto, possono nascere diverse modalità di comunicazione che sono frutto dell'immagine che io ho dell'altro. Le modalità positive sono lo scambio e il confronto.

Nel primo caso "l'altro per me è una ricchezza", il relazionarmi con lui mi arricchisce, mi dà soddisfazione. Nel secondo, pur cogliendo che "l'altro non è uguale a me", la differenza favorisce l'integrazione dei diversi punti di vista.

Ma la comunicazione può anche essere fonte di ostilità e conflitto.

Questo accade quando "l'altro mi penalizza ed è cattivo", se sento l'altro come "nemico" mi chiudo in me stesso. Oppure voglio emarginare il mio interlocutore per cui "lo ignoro". Oppure ancora mi limito a sopportarlo perché l'altro "mi dà fastidio".

L'impegno diventa quindi quello di colti-

vare atteggiamenti positivi verso gli altri (p.e. la fiducia: ritenere l'altro un interlocutore valido e degno di rispetto, anche quando mi fa soffrire) per poter crescere nello scambio e nel confronto.

Cosa conta nella comunicazione

Vi sono alcuni assiomi che sono alla base del processo di comunicazione e senza i quali la comunicazione non può aver luogo. Il primo, più scontato, è il "comunicare". Questo non vuol dire che obbligatoriamente si debba parlare, si comunica anche tacendo (come pesano i silenzi nella coppia!). E quando si parla è importante l'assertività, cioè la capacità di comunicare all'altro, nel rispetto reciproco, bisogni, esigenze, sentimenti...

Il secondo riguarda sia il contenuto - ciò che ti dico - sia la relazione - come mi porgo davanti a te -. Posso ripetere all'infinito all'altro che gli voglio bene ma se lo dico in modo svogliato o senza gesti di tenerezza faccio intendere esattamente il contrario.

Il terzo, in qualche modo già anticipato, riguarda il linguaggio che può essere verbale o non verbale.

Nella comunicazione il linguaggio non verbale ha un ruolo fondamentale: quello che dico è importante ma se il mio corpo, il mio atteggiamento, trasmette all'altro un messaggio di segno opposto a quanto dico, prevale questo

secondo messaggio.

La comunicazione non verbale è costituita da una pluralità di elementi: l'uso dello spazio - la distanza fisica che tengo nei confronti dell'altro (abbracciarsi è ben diverso che parlarsi da una stanza all'altra) -, la gestualità con cui accompagno le parole, la posizione del corpo, la mimica del volto - in cui lo sguardo ha un ruolo centrale -, il modo con cui sono vestito, il paralinguaggio - cioè il tono della voce, il volume, la ritmica.

Una comunicazione efficace

Perché una comunicazione sia efficace è necessario che: le modalità siano quelle dello scambio o del confronto, vi sia un ascolto attento, la qualità del contenuto di ciò che viene detto e del modo con cui viene detto sia buona, si risponda in modo adeguato (feed-back).

Un ascolto attento

Ascoltare significa prestare attenzione a ciò che l'altro dice, l'attenzione deve risultare a livello fisico (non ti posso sbadigliare in faccia!), a ciò che l'altro ci comunica con il suo corpo (il linguaggio non verbale!), all'ascolto vero e proprio. Per ascoltare bene devo sospendere il giudizio (non farmi immagini preconcepite dell'altro!) e devo concentrarmi su tutti gli elementi che l'altro mi comunica (chi, cosa, perché... quando, come, dove...).

Il feed-back

Quando uno parla si aspetta una risposta dal suo interlocutore. Le risposte che forniamo all'altro dopo averlo ascoltato (feed-back) possono essere positive o negative. Sono feed-back positivi: chiedere ulteriori informazioni - per poter capire meglio -, manifestare una relazione personale - comunicare quello che il messaggio ricevuto ha fatto risuonare in me, i sentimenti che ho provato.

Un feed-back che può essere o positivo o negativo è la reazione giudicante: do un giudizio su quello che l'altro mi ha detto. Il rischio è che se il giudizio è positivo l'altro si senta rafforzato in un atteggiamento magari errato, se è negativo l'altro si senta rifiutato e si chiuda in se stesso.

Sono feed-back negativi quello forzato - non giudico quello che l'altro ha detto, ma l'intera persona - e quello interpretante - se interpreto male l'altro si sente non solo non capito ma anche preso in giro!

Tratto dalle dispense di: CERVellini L., *Psicologia della relazione umana*, ISSR Torino, anno 2004-2005.

**Il nuovo sussidio:
I GRUPPI FAMIGLIA**
Una realtà da vivere
e scoprire

Questo sussidio vede la luce dopo più di diciassette anni dall'inizio dell'esperienza dei Gruppi Famiglia.

I temi trattati sono:

- Perché i Gruppi Famiglia.
- Obiettivi e finalità.
- La struttura sociale dei Gruppi.
- I componenti del Gruppo.
- Conduzione delle riunioni.
- I metodi di lavoro.
- La proposte formative.
- Come avviare un gruppo.
- La segreteria di Collegamento...

Questi argomenti sono stati trattati più volte sulla rivista ma mai in modo sistematico. Serviva quindi raccogliere in un unico volumetto le esperienze maturate in questi anni, lo stile e i metodi che caratterizzano i gruppi e il loro collegamento "in rete".

Confidiamo che questo lavoro possa essere utile a chi sta vivendo l'esperienza dei gruppi e vuole fare sempre meglio, a chi vuole incominciare, a chi si è perso per strada ma crede nel valore della famiglia e non ha rinunciato all'idea di riprovare.

Come associazione non siamo riusciti, purtroppo, ad ottenere alcun sostegno per realizzare questo sussidio e i costi di realizzazione risulteranno interamente a nostro carico. Confidiamo quindi sul vostro contributo per rientrare almeno in parte dai costi sostenuti.

Il sussidio, per la sua importanza, sarà comunque inviato gratuitamente a tutti coloro che ci hanno già fatto pervenire il loro contributo per il 2007 o ce lo invieranno entro il 30 giugno p.v.

AI LETTORI

Allegato a questo numero troverete un bollettino di conto corrente.

Vi invitiamo ad usarlo per rinnovare la collaborazione alla rivista, inviando come ogni inizio anno un contributo liberale per sostenerne l'attività.

Ricordiamo, a quanti ricevono questo numero della rivista in omaggio (C.A.P. compreso tra 26010 e 31039) o in promozione, che è necessario, per ricevere tutti i numeri, farne richiesta alla redazione.

LE NOVITÀ DI QUESTO NUMERO... ...e un invito a sostenerci anche con il 5 per mille

DI NORIS BOTTIN*

Questo numero ha quattro pagine in più. Questa novità è per compensare il fatto che quest'anno usciremo con soli tre numeri (ma vi sarà il sussidio!) e per ampiezza dei contenuti trattati.

Parlare di adolescenti e affettività e contemporaneamente di innamorati e giovani coppie restando nelle 16 pagine comportava trattare i due temi in modo troppo sommario. Ci auguriamo, con l'aumento delle pagine, di aver evitato questo rischio. Troverete poi in penultima pagina una novità: è interamente scritta e dedicata ai giovani. Siamo Gruppi Famiglia: sulla rivista ci deve essere spazio non solo per gli adulti ma per tutta la famiglia!

La raccolta dei contributi ha avuto un buon andamento in gennaio ma, al 30 marzo, vi sono ancora oltre 50 famiglie che non hanno rinnovato il loro contributo dal 2005. A queste si aggiungono oltre 100 nominativi in regola nel 2006 ma che non hanno ancora rinnovato il loro contributo per quest'anno.

Ricordo che quanto versato tramite CCP è detraibile dalla denuncia dei redditi su cui vi invitiamo a firmare per destinare alla nostra associazione il 5 per mille.

È sufficiente firmare nella casella delle associazioni non lucrative riportando in basso il codice fiscale dell'associazione: **97571710017**.

* Presidente associazione
Formazione e Famiglia

Leggere la Bibbia

LUCA E LA SUA CHIESA (I)

A CURA DI FRANCO ROSADA

Il Vangelo che la liturgia ci propone quest'anno è il Vangelo di Luca. Luca, autore anche del libro degli Atti, scrive queste due opere per parlarci di Gesù, del suo messaggio di salvezza e la storia della Chiesa delle origini, ma senza ignorare la realtà della chiesa locale in cui vive - una chiesa costituita in gran parte da cristiani provenienti dal paganesimo.

Il tempo della Chiesa

La chiesa lucana ha fatto esperienza del trascorrere del tempo dalla resurrezione di Gesù, la parusia tarda a venire e la comunità vive un affievolimento della tensione escatologica.

La denuncia pacata di questo rilassamento è allo stesso tempo un invito pressante alla conversione: il verbo "convertirsi", poco usato altrove, da Luca è invece usato 15 volte.

Questo verbo è presente soprattutto nella sezione del viaggio verso Gerusalemme (proprio di Luca) e quindi è un verbo tutto suo.

In Luca vi sono molti racconti che parlano di conversione: la pesca miracolosa (Lc 5), la peccatrice (Lc 7), Zaccheo (Lc 19) le parabole della misericordia (Lc 15); tra questi anche i racconti pasquali (il ravvedimento di Pietro Lc 22,32).

Sempre nei racconti pasquali emerge il

tema del perdono: verso i suoi crocifissori (Lc 23,34), verso il buon ladrone (Lc 23,41-43).

Conversione e perdono

L'insistenza di Luca su conversione e perdono è motivato dal desiderio dell'evangelista di fare alla sua Chiesa una catechesi che la aiuti a capire che è peccatrice. Perché la Chiesa di Luca deve chiedere perdono?

• *Per la rilassatezza della fede (Quando il Figlio dell'uomo tornerà troverà ancora la fede? Lc 18,18);*

• *Per la rilassatezza a ricercare il regno di Dio (L'amministratore disonesto, Lc 16,8).*

Sono ormai dei discepoli incoscienti e superficiali (La parabola della guerra e della torre, Lc 14,28-32) e per alcuni la trasandatezza nella fede ha comportato il ritorno al paganesimo (Satana che ritorna con altri sette demoni, Lc 11,24-26).

A questo si aggiunge uno scarso senso di responsabilità da parte dei capi della comunità ((il servo che non vigila in assenza del padrone, Lc 12,42-46).

Luca però non si limita alla denuncia, ma offre alla sua chiesa proposte concrete di "conversione". Sono queste le piste che percorreremo nei prossimi numeri.

Sintesi da: LACONI M., *Luca e la sua chiesa*, Gribaudi Editore, Torino 1986, p. 21-39.

LA GIUNTA DI COLLEGAMENTO

Il resoconto dell'incontro di Trecate (NO)

Sabato 24 febbraio si è svolto a Trecate (NO) l'incontro della giunta di collegamento tra GF. Questi i temi trattati.

Campi scuola estivi

È stato individuato un primo calendario dei campi (vedi articolo nella pagina). C'è un'idea comune da proporre per tutti i campi? Dopo uno scambio di opinioni è emerso che l'idea da far passare è il valore della famiglia riaffermato nella sua normalità. In altre parole: "vivere la famiglia è cosa bella".

Proposte per famiglie giovani

Dal confronto tra le varie esperienze è emerso che, nei gruppi, è importante proporre la "narrazione" come metodo di condivisione. Alle coppie giovani, prima di proporre Lectio o RdV, conviene lasciar spazio perché si raccontino aiutandole, però, a leggere la loro esperienza di vita con occhi di fede. La sintesi di questa proposta è a pag. 14.

Rivista di collegamento

A fronte dei dati economici si condivide la proposta della redazione di uscire quest'anno con soli tre numeri. Il quarto numero sarà costituito dal sussidio: "I Gruppi Famiglia, una realtà da vivere e scoprire", che verrà inviato a tutti coloro che avranno rinnovato il loro contributo alla rivista entro fine giugno.

Analizzando gli ultimi due numeri della rivista è emerso che manca la voce dei figli e degli animatori. Un primo tentativo è stato abbozzato a pag. 19.

Scuola per coppie responsabili.

Si conviene che il Collegamento tra G.F. oggi non è più solo chiamato ad aprire nuove strade - la pastorale familiare è una realtà ampiamente condivisa nelle diocesi - ma ad offrire aiuti e sostegno ai gruppi esistenti.

Si propone l'avvio di una scuola per coppie responsabili. Non si tratta di formare super esperti ma coppie in grado di pilotare i gruppi, promuovendo, con metodologia adeguata, la crescita delle persone che già lavorano e offrire loro nuovi stimoli.

La scuola biennale di formazione per gruppi famiglie non è sufficiente perché le diocesi sovente non hanno poi strumenti per far proseguire il lavoro. Si tratta di coprire questa carenza offrendo

nuovi cammini formativi per coppie responsabili, tracce per l'annuncio e indicazioni di metodo per la Lectio e la RdV.

Convegno G.F. del Piemonte

Il Convegno si terrà il 20 maggio '07 a Betania di Valmadonna (AL) (vedi riquadro a fianco).

Il programma completo è disponibile sul sito: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia/calend51.htm>

Info e prenotazioni: coniugi Albert, 011 6604152 / 349 5397238.

Varie ed eventuali

Il prossimo anno scadono i cinque anni del mandato della coppia responsabile e serve un ricambio generazionale.

Si propone di far coincidere le "rimpatiate" dei campi estivi con l'incontro di collegamento dell'ultimo week-end di settembre. In questo modo è possibile che le coppie dei campi si "innamorino" del collegamento. Tocca alla giunta rendere questo momento stimolante e coinvolgente.

Emilia Rostagno e Franco Rosada

G.F. del PIEMONTE

Incontro di collegamento

domenica 20 maggio

Casa Betania

Valmadonna di Alessandria

Questa giornata vuole essere un invito alle famiglie e ai gruppi ad uscire, per un giorno, dall'ambito parrocchiale e ritrovarsi con altre famiglie che vivono valori, esperienze e cammini analoghi. Non è un trovarsi tanto per stare insieme ma per condividere valori "alti" che ci possano arricchire e stimolare.

Programma

Due i "fuochi" dell'incontro: la relazione di don Valter Danna su: "La gioia nella Bibbia" al mattino e quella dei coniugi Oreglia su: Famiglia: speranza e gioia" al pomeriggio.

Vi sarà poi ampio spazio per la preghiera e la condivisione.

Note tecniche

Costo della giornata (pranzo incluso) 20 euro a persona, sconti per bambini. Animazione per bambini e ragazzi.

Info e prenotazioni

Fam. Albert, 011 6604152 / 349 539 7238; fam. Fauda, 011 9908392.

CAMPI ESTIVI PER FAMIGLIE 2007

Il calendario quasi definitivo

2-29 luglio

S. GIACOMO DI ENTRAQUE (CN)

Tema da definire.

Relatore: Angelo Fracchia, biblista.

Info: Tommy e Angela Reinerio, 347 5319786, tommy.angela@libero.it.

5-12 agosto

S. GIOVANNI DI SPELLO (PG)

Tema: Le virtù più dimenticate del nostro tempo.

Relatori vari di alcune comunità umbre.

Info: Valeria e Tony Piccin, 0423 748289, segninuovi@alice.it

5-12 agosto: VAL SELLA (TN)

Tema da definire.

Relatori Anna e Guido Lazzarini.

Info: Daniela e Angelo Stangherlin, 0423 469086, daniengi83@yahoo.it

12-19 agosto: VAL SELLA (TN)

Tema e relatori da definire.

Info: P.Maria e Andrea Antonioli, 0423 755027, andrea_antonioli@libero.it

16-20 agosto: CHIAPPERA (CN)

Tema e relatori da definire.

Sacerdote: don Beppe Viglione.

Info: Isabella e Stefano Tomatis, 0174 329404, costacalda@libero.it

19-26 agosto

ALTOPIANI DI ARCINAZZO (FR)

Tema: Famiglia cellula vitale della Chiesa.

Relatori Céline e Paolo Albert.

Info: Antonella e Alessandro Caldarini, 0773 474085/660893, a.caldarini@virgilio.it

19-26 agosto: CASTELTESINO (TN)

Tema: Io non mi vergogno del Vangelo.

Relatore Giovanni Scalera.

Info: Ernesta e Gianprimo Brambilla, 039 6079037 ernesta.gianprimo@virgilio.it

Il calendario, aggiornato in tempo reale, è consultabile sul sito: <http://digilander.libero.it/formazionefamiglia/campi53.htm>

Lettere alla rivista

La sofferenza di un credente impegnato Laici, gerarchia, famiglia e coppie di fatto

C'è molta sofferenza nel mio cuore di credente in questi giorni "cattivi" per il dialogo tra cristiani e laici. Il tema è quello delle unioni di fatto.

Faccio fatica a comprendere non tanto il fatto che la Chiesa ribadisca dei principi che non possono essere taciuti o sminuiti, quanto il modo, lo stile che sembra prevalere in questo confronto e non sembra rispettoso dell'altro, quasi ritenuto incapace di etica.

La Chiesa-gerarchia annuncia, profetizza ma, secondo me, deve lasciare ai laici la responsabilità di operare le scelte politiche da compiere assieme ad altri cittadini non cristiani. Come non vedere le profonde divisioni che ciò produce all'interno stesso delle nostre comunità, dello stesso corpo ecclesiale?

Paolo Albert

RISPONDE DON GIANFRANCO GRANDIS, DOTTORE IN TEOLOGIA MORALE, RESPONSABILE DELL'UFFICIO FAMIGLIA DI VERONA. Questa lettera dà certamente voce ad un disagio diffuso tra i credenti che vivono in prima linea, gomito a gomito tra chi credente non è.

Sia gli uni che gli altri si domandano il perché di questo che i mass media presentano "come muro contro muro" tra la Chiesa ufficiale, che avrebbe alzato oltremodo la voce sulle questioni riguardanti la famiglia, e i cosiddetti laici, alcuni dei quali al riguardo non sembrano però da meno, se un noto matematico si è permesso di dire che c'è una analogia semantica tra cristiano e cretino e che il cristianesimo ha avuto la sua fortuna storica perché statisticamente metà della popolazione è ignorante.

In questo clima definito "cattivo" giustamente non possiamo non chiederci se la lezione conciliare del dialogo col mondo non rischi di essere compromessa. Mi vengono alla mente le parole coraggiose ma profondamente evangeliche del grande papa Paolo VI che ha guidato la chiesa in tempi di acque burrascose: "La Chiesa deve venire a dialogo col mondo in cui si trova a vivere. La Chiesa si fa parola; la Chiesa si fa mes-

saggio; la Chiesa si fa colloquio".

Al di là della contingenza che tutti si augurano possa al più presto rientrare nell'alveo di un schietto confronto su un tema di non poco conto qual è la famiglia, per il credente che vive "nel" mondo pur consapevole di non essere "del" mondo tutto ciò può risultare una provvidenziale occasione per riscoprire che la "grammatica" del dialogo egli l'impara dalle tracce che l'amore di Dio ha lasciato nella nostra natura umana. Sotto questa prospettiva mi sembra possa essere correttamente interpretato il recente e rispettoso richiamo del Santo Padre alla coerenza eucaristica, laddove invita i politici e i legislatori cattolici, consapevoli della loro grave responsabilità sociale, a "sentirsi particolarmente interpellati dalla loro coscienza, rettamente formata, a presentare e sostenere leggi ispirate ai valori fondati nella natura umana".

Per quanto riguarda il modo e lo stile, rimane valida l'indicazione di Pietro: "questo - cioè il rendere ragione della speranza che è in noi - sia fatto con dolcezza e rispetto, con una retta coscienza" (1Pt 3,15-16).

giancarlograndis@tin.it

CHI CONTATTARE

Sono a vostra disposizione, per ogni problema o necessità legato all'esperienza dei Gruppi Famiglia:

- Anna e Guido Lazzarini: responsabili nazionali collegamento, 011 4335051, guido.lazzarini@unito.it.
- Valeria e Tony Piccin: responsabili settore pilotaggio, 0423 748289, segninuovi@alice.it.
- don Gianfranco Grandis: accompagnatore spirituale colleg., 045 800 12410, giancarlo.grandis@tin.it.
- Céline e Paolo Albert: responsabili per il Piemonte, 011 6604152, famigliaalbert@gmail.com.
- M. Rosa e Franco Fauda: responsabili formazione, 011 9908392, francomaria.fauda-@libero.it.
- Emma e Mauro Baiardi: responsabili settore Mentore, 011 2463 297, emma.ferraris@tin.it.
- Cristina e Patrizio Righero, responsabili giovani innamorati, tel. 0121 352296, cegiodipi@virgilio.it.
- Emilia e Elvio Rostagno, responsabili giovani coppie, 0121 542469, elvio.rostagno@libero.it.
- Pina e Nando Sergio: responsabili per la Calabria, 0984 839595, emserg@tin.it.
- Noris e Franco Rosada: responsabili della redazione, 011 759978, formazionefamiglia@libero.it.

Dialogo tra famiglie

I DUBBI DI UNA MAMMA

Ho una figlia di 17 anni, la trovo molto responsabile per quanto riguarda l'impegno scolastico e le riflessioni sulla società, ma tanto influenzabile per quanto riguarda la moda. Ha una sua compagnia e praticamente vive gran parte del week-end con gli amici.

Me ne parla e dice di 'amare' ora l'uno ora l'altro. In questo la trovo molto immatura, ma mi dice che anche le ragazze più grandi hanno comportamenti analoghi.

Come mamma non so cosa dire anche se sono contenta di sentirla raccontare la sua vita sentimentale... Ciao a tutti!

Carla

Avere la confidenza della figlia è un fatto stupendo di cui forse non ringraziamo mai abbastanza! È la più bella occasione che abbiamo per essere

davvero educatori: non servono a nulla le cose, anche importanti, dette quando i ragazzi non sono disponibili al dialogo, invece accogliere la confidenza permette di avere davanti una mente ed un cuore aperti.

Certamente puoi rinforzare in tua figlia il desiderio di un rapporto stabile (perché certamente ogni donna lo desidera) e chiamare la "variabilità" col suo nome.

Il suo modo di fare non è una colpa, ma, spesso, semplicemente l'intuizione di non aver trovato la persona che risponda alle attese, e, contemporaneamente, sfatando l'illusione, ricorrente nella cultura di oggi, che in un rapporto di coppia tutto debba sgorgare spontaneo e non debba, invece, essere costruito con impegno, anche nella fatica di amare. Auguri!

Anna Lazzarini

Lettere a zia Emy

Amore e responsabilità

Cara zia Emy, ho un amico col quale ci sentiamo e ci vediamo spesso e mi piace stare in intimità con lui, ma gli adulti (genitori) subito li a ricordarmi l'impegno, che dobbiamo fare seriamente. Ma, io dico, non si può vivere questo momento bello senza dover subito pensare di essere già fidanzati? Insomma stiamo bene insieme e basta! Perché gli adulti vogliono che pensiamo con la loro testa negandoci la libertà?

Ciao Jessica.

Cara Jessica, sicuramente stai vivendo un momento molto bello, pieno di emozioni, e hai paura che qualsiasi intromissione possa rovinare questa magia. Sono convinta che sia giusto vivere fino in fondo questa gioia ma qualche riflessione possiamo farla insieme.

I genitori, per il ruolo che rivestono, tendono a vedere ciò che i giovani non sono in grado ancora di cogliere. La tua libertà va a braccetto con la tua dignità ed i genitori hanno paura che tu possa fare scelte che possano nuocere al tuo essere persona. I tuoi non ti negano la libertà ma vogliono aiutarti a fare scelte responsabili e consapevoli sapendo che per ogni scelta c'è bisogno di tempo, e quando sono coinvolte due persone, come nella tua storia, bisogna tener conto dei vostri tempi, dei vostri spazi sempre nel rispetto reciproco.

Sono convinta che i tuoi genitori siano contenti nel vederti coinvolta in una storia per te importante, ma lo saranno ancora di più sapendo che a te non fa paura impegnarti per amare, sapendo che sei pronta a prenderti delle responsabilità.

Un abbraccio, zia Emy

LA PENNA BIRO**Una storia per i piccoli da leggere con papà e mamma**

C'era una volta una penna che voleva scrivere tante belle cose. Il negoziante l'aveva messa in bella vista sul bancone per venderla. Un giorno, al negozio, arrivò un cliente che comperò la penna con tutte le sue sorelle, un bel mazzo di tutti i colori, pensando che fossero pennarelli. Quando si accorse di avere sbagliato, era così arrabbiato che gli scappò una parolaccia. Subito dopo si pentì e così decise di regalare tutte quelle penne a dei bambini perché potessero scrivere e fare dei disegni. Quel signore era un agente di commercio. Capitò che entrò nel suo studio un bambino capriccioso, con la sua mamma e il suo babbo. Un bambino di quelli che battono i piedi, toccano dappertutto e dicono sempre la parola "voglio".

I genitori non riuscivano a farlo stare a modo. Allora quel signore gli diede un bel foglio di carta grande e gli mise in mano proprio quella penna che voleva scrivere tante cose belle. Il bambino si distese a pancia in giù sopra il tappeto dello studio e si mise a disegnare, mentre i grandi parlavano delle loro cose.

Quando fu l'ora di andare, la mamma mise la penna nella tasca della giacca e tutti e tre tornarono a casa. La giacca era sporca, così la mamma la portò in lavanderia

dalla signora Tilde, che trovò la penna nella tasca.

La signora Tilde però non piaceva alla penna perché quella donna diceva tante bugie.

Un giorno la penna capitò fra le mani dei figli della signora Tilde, Anni e Ciro, che litigarono per la penna. La volevano avere tutti e due per fare invidia ai loro compagni di scuola. E poi pensavano che con una buona e bella penna i compiti si facessero da sé. Per fortuna, alla fine, i bambini trovarono un accordo: la dovevano tenere un giorno per ciascuno. Anni tenne la penna per prima e, per fare dispetto al fratello, la sera stessa la regalò alla sua mica Elwin. Beh! S'era accorta che, pur cambiando la penna, il problema non l'aveva risolto ugualmente. Non vi dico poi la litigata tra i due fratelli. Quei due però litigavano sempre per qualcosa, dalla mattina alla sera.

Elwin era una bambina buona e sensibile che, per ringraziare Anni del regalo, le scrisse, proprio con quella penna, una bellissima storia del suo paese.

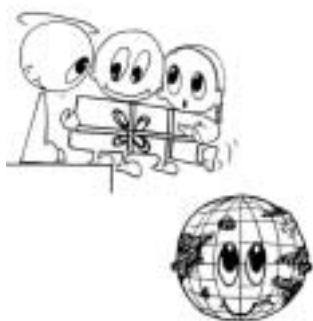
Quella penna servì poi a scrivere tante altre cose che fecero felici molte persone.

Se qualcuno la vuole Elwin è felice di regalarla ancora una volta a ciascuno di voi.

a cura degli animatori dei GF
rielaborazione di Tony Piccin

Per sorridere insieme

di Alberto Piccin



Dono per il mondo? Speriamo!



Suggeritore: è per sempre!



Noi due abbiamo una voce sola!

Siamo continuamente chiamati a scegliere perché tutto è messo sempre in discussione:

“L’incertezza è l’incapacità di comprendere ciò che accade e il non sapere come continuare. La paura dell’ignoto si diffonde liberamente appena le strette maglie della rete di protezione fornita dalla comunità sono state strappate.

La rete non è stata forzata deliberatamente, ma ha ceduto alla pressione incontenibile di una lunga catena di interazioni umane e alla frenetica inquietudine di individui ormai svincolati dalla tradizione...”.

(Bauman Z., *La società dell’incertezza*, Il Mulino, Bologna 1999).

Si rallegrino il deserto e la terra arida,
esulti e fiorisca la steppa.

Come fiore di narciso fiorisca;
si canti con gioia e con giubilo...

Essi vedranno la gloria del Signore,
la magnificenza del nostro Dio.

Irrobustite le mani fiacche,
rendete salde le ginocchia vacillanti.

Dite agli smarriti di cuore:

“Ecco il vostro Dio...

Egli viene a salvarvi”.

Allora si apriranno
gli occhi dei ciechi

e si schiuderanno gli orecchi dei sordi.

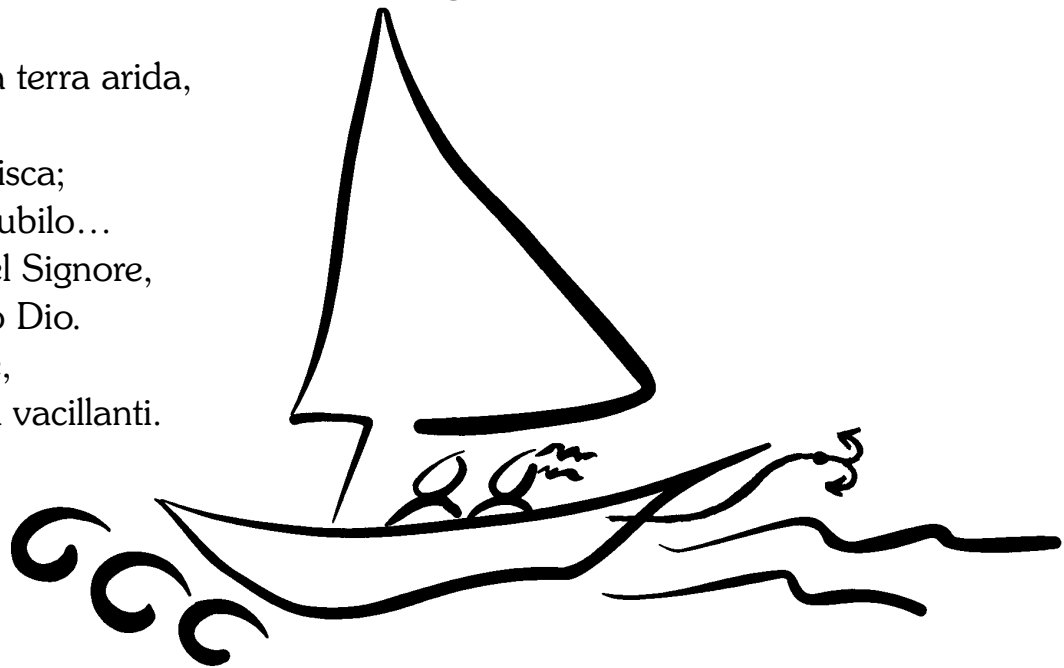
Allora lo zoppo salterà come un cervo,

griderà di gioia la lingua del muto,

perché scaturiranno acque nel deserto,

scorreranno torrenti nella steppa.

(Isaia 35,1-6)



...Verrà a visitarci dall’alto un sole che sorge per rischiarare quelli che stanno nelle tenebre e nell’ombra della morte e dirigere i nostri passi sulla via della pace. (Luca 1,79)